

MILANO Processo di mezza estate al Milan. Umiliato e sbeffeggiato nella sua prima uscita calcistica importante dal Real Madrid, imbottito per di più di seconde scelte. In fondo è stata solo un'amichevole, ma la legnata che i madrileni hanno inferito martedì sera al Milan a San Siro ha lasciato squadra e società sotto choc. Non c'è da preoccuparsi. Si è ancora all'inizio della preparazione, i muscoli sono stracolmi di acido lattico, gli schemi da mettere a punto. In questi ultimi manca Redondo, l'ultimo acquisto, l'uomo che dovrebbe dare ordine ed idee ad una squadra che non appare affatto migliorata rispetto a quella del campionato scorso. Ma comunque resta il segno lasciato dal risultato della partita che alla fine è quello che conta e tocca i tifosi da vicino. Ad aggravare la situazione, in modo brusco, la fine dell'illusione di poter ancora tentare in extremis il colpo Rivaldo. Il brasiliano ha deciso, a suon di dollari (dai 4 che guadagnava è passato ai 12 con annessi e connessi attuali), di rimanere a Barcellona. E come non bastasse è arrivata anche la contestazione del dopopartita, che hanno coinvolto tutti a cominciare dal presidente Silvio Berlusconi.

Non è la prima volta che i tifosi attaccano il loro presidente «grande esperto di calcio» come ama definirsi. Lo hanno fatto sotto la sede sociale più di un mese fa. lo hanno fatto ieri a San Siro. Dunque, un inizio di stagione che comincia malissimo, soprattutto considerando che la squadra rossonera fra una settimana sarà impegnata nella Champions League.

L'illusione Rivaldo è sfumata proprio in concomitanza col 5-1 finale del Real sul Milan, quando in nottata a Barcellona il fuoriclasse annunciava di aver trovato l'accordo definitivo per il rinnovo del contratto con i blaugrana: oltre 12 miliardi all'anno per tre anni, più tutta una serie di premi personali in base ai risultati conseguiti dal Barca. E i dirigenti rossoneri, che avevano pensato di poter riacchiuffare l'asso brasiliano contando su un apparente ripensamento dell'ultim'ora, hanno sentito il sapore della beffa mentre la squadra sentiva il dolore della batosta. Silvio Berlusconi, contattato questa mattina ad Arcore, ha fatto sapere che per ora non preferisce non fare altri commenti. Li ha aveva fatti nell'immediato dopopartita, mascherando con precipitose dichiarazioni ottimistiche l'amarezza per la batosta.

Poi, dopo un paio di domande sull'organizzazione del gioco, Berlusconi si era lasciato sfuggire qualche frase meno benevola (e pareva proprio che il destinatario fosse Zac), e si era infilato in macchina per dirigersi a quella serata di gala di fine centenario Milan alla quale evidentemente non aveva più molta voglia di partecipare. Se l'era sognata tutta diversa: una serata a festeggiare, se non una vittoria, magari un pari con bel gioco contro gli storici avversari, e perché

# Milan contestato È già emergenza C'è aria di crisi dopo il ko col Real



no?, magari l'annuncio dell'ingaggio di Rivaldo. Tutto il contrario: clamorosa sconfitta, niente Rivaldo, una figuraccia del suo Milan davanti alle tv di 20 Paesi. Pesante danno d'immagine. Gli accenni di contestazione si erano già avvertiti a San Siro: fischi a partire dal terzo gol madrileni, rintuzzati dalla reazione delle Brigate Rossonere. Applausi ironici a fine partita. Ma il peggio è tocca-

to proprio a Berlusconi quando la sua auto è arrivata all'ippodromo dove si teneva la festa. C'era parecchia folla sul piazzale: sono volati fischi ma anche insulti, e secondo qualche testimonianza anche calci all'auto del presidente. Il quale, ormai più furibondo che avvilito, ha ordinato il dietro front. Niente festa, niente alte rappresentanze dirigenziali al gala, perché Galliani era in Sarde-

gna: sul serio, e non a Barcellona per Rivaldo, come Berlusconi aveva fatto credere o forse anche creduto. Così, dopo la figuraccia della squadra in campo, c'è la stata la figuraccia della dirigenza, quella che conta, stranamente assente nella festa più importante della società. Uno sberleffo ai tifosi, in 40mila allo stadio. Loro non avrebbero meritato una serata del genere.

## Belli, scatto vincente a Camaiore Il bergamasco beffa Bartoli e Casagrande in vista del traguardo

GINO SALA

CAMAIORE Forse erano troppo numerosi i toscani e tutti con una voglia matta di vincere a casa loro. Si erano ripromessi di darsi battaglia e occorre dire che sono stati di parola. Soltanto che alla fine, ironia della sorte, a vincere non è un toscano. A turno hanno movimentato, caratterizzato e dominato il cinquantunesimo Gran Premio di Camaiore ma alla fine si sono trovati in due in fuga, i più prestigiosi, Michele Bartoli e Francesco Casagrande, ma in compagnia di Wladimir Belli. E il bergamasco li ha beffati con uno scatto a mezzo chilometro dal traguardo

per eludere uno sprint che avrebbe indubbiamente favorito Bartoli. «Toccava a Bartoli chiudere il buco - ha detto Casagrande - visto che è il più veloce». E Bartoli di rimando: «Io avevo fatto lo sforzo per inseguire Casagrande, non potevo raddoppiare». In sostanza, Casagrande e Bartoli si sono un po' guardati e Belli è stato eccezionale nella scelta del momento adatto per sferrare il suo attacco.

La corsa è stata tuttavia contrassegnata da un'azione spettacolare a lunga gittata di sette corridori comprendenti un impressionante Andrea Tafi che si è sobbarcata la maggior parte del lavoro, ha sperato di arrivare a compimento dell'opera, ma è stato rag-

giunto dopo circa 90 chilometri allo scoperto, a 13 dalla conclusione. Tafi si è consolato a dentistretti conquistando il Premio della Montagna.

Il primo tentativo ha visto all'attacco il fiorentino Pieri con il francese Bassons. Al loro inseguimento si è formato dopo quasi 30 chilometri un gruppetto di sette contrattaccanti che comprendeva Tafi, Trentin, Gotti, Mori, Baronti, Velo e Longhi. Al chilometro 105 il ricongiungimento in testa con 3'05" sul gruppo. Poi cedeva Bassons, più avanti anche Pieri. A 50 km dal termine entravano in azione Casagrande e Bartoli, ma dopo una serie di variazioni che vedevano spesso protagonisti

### IN BREVE

#### Samaranch, a Sydney Giochi puliti al 100%

«Ora ne sono certo: quelle di Sydney saranno Olimpiadi pulite al 100%». Il presidente del Cio Juan Antonio Samaranch, a Siviglia per il congresso della federazione mondiale di pallavolo, si dice molto soddisfatto per il via libera dato dalla commissione medica del Cio stesso sulla validità scientifica del test anti-Eritropoietina messo a punto da australiani e francesi.

#### Moggi delude il Real «Zidane non si tocca»

«Zidane non si tocca». È la perentoria replica di Luciano Moggi alle voci sulla possibilità che la Juventus ceda il fantasista bianconero al Real Madrid, disposto a spendere cento miliardi e a dare in cambio il centrocampista brasiliano Flavio Conceicao. Il direttore generale bianconero ha smentito di avere incontrato, a Torino, il presidente delle «merengues», Perez.

#### Trofeo Moretti con Sukur e Keane

Prove generali di Champions League a Bari per l'Inter, col trofeo «Birra Moretti», triangolare con Bari e Juventus in partite di 45'. È la prima prova del duo d'attacco dei nuovi arrivati, il turco Hakan Sukur e l'irlandese Keane.

#### Giro di Francia test doping negativi

L'Unione ciclistica internazionale ha ufficializzato i risultati delle analisi antidoping sui ciclisti che hanno partecipato al Tour de France: tutti negativi è stato il responso finale. Almeno per quanto riguarda le sostanze proibite. L'Uci ha ancora congelati i campioni di urina in attesa dell'approvazione dei nuovi test dell'Épo da parte del Cio.

